

## LE PAROLE PER CAPIRE

**DIASPORA** - Con questo vocabolo di origine greca (letteralmente "disseminazione") si definiscono le comunità ebraiche disperse fin dall'antichità in nazioni pagane. Il loro giudaismo era più aperto al dialogo con le culture circostanti e permetteva un'attualizzazione del messaggio biblico secondo nuove coordinate culturali (si pensi al filosofo ebreo Filone di Alessandria d'Egitto o al *Libro biblico della Sapienza*), ma anche qualche degenerazione sincretistica.

**MINISTERI** - Il termine di origine latina deriva da *minus*, "meno", e vuole di per sé indicare un servizio che si fa nei confronti di un altro o di una comunità. È stato usato poi per designare le varie funzioni autoritative presenti nella Chiesa: gli apostoli, i presbiteri, i diaconi, i profeti, i maestri e così via, naturalmente con gradi e qualità differenti. Secondo san Paolo tutti i ministeri devono essere coordinati al corpo di Cristo che è la Chiesa (1Corinzi 12,27-30).

## IL "CARISMA"

“Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito”  
(1 Corinzi 12,4)

In greco si hanno due termini collegati tra loro: c'è innanzitutto *cháris*, che significa "grazia" e che ha generato i nostri "carità, caro, carezza", e c'è *chárisma* che indica il dono, un atto "gratuito" (per questo collegato alla "grazia"). Ora questo secondo termine, in chiave religiosa, è un effluvio della grazia salvifica divina: essa tutti redime allo stesso modo, ma arricchisce spiritualmente ciascuno secondo una vasta gamma di doni particolari, quelli che appunto sono detti nel linguaggio teologico "i carismi". Alla loro sorgente c'è, quindi, la grazia divina e l'azione dello Spirito Santo, come dice san Paolo: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito» (1Corinzi 12,4).

È proprio l'Apostolo a sviluppare, soprattutto nella Prima Lettera ai Corinzi, le caratteristiche peculiari dei carismi, tra i quali inserirà anche la scelta matrimoniale e quella celibataria o verginale (7,7). Egli, anzi, offrirà dei veri e propri elenchi di carismi effusi nella Chiesa: il linguaggio di sapienza e di scienza, l'intensità nella fede, il dono delle guarigioni e dei miracoli, la profezia, il discernimento delle coscienze, la glossolalia, che non è tanto sapere molte lingue quanto piuttosto esprimersi in forme mistiche alte, il ministero apostolico o catechetico, l'assistenza dei poveri e così via (12,8-10.28-30). Lo stesso Paolo, però, si premura in quello scritto di offrire i criteri precisi che possono permettere di vagliare e verificare i carismi genuini, rispetto alle loro contraffazioni.

*Primo criterio*: essi hanno tutti la loro sorgente nello Spirito Santo, per cui non possono esprimersi in forme opposte alla fede («Nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio, può dire: Gesù è maledetto!» 12,3). *Secondo criterio* è la loro destinazione al bene della comunità; non sono quindi né un privilegio né un'onorificenza da ostentare. «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (12,7). *Terzo criterio*: all'interno della varietà dei carismi è da riconoscere una certa gerarchia, anche perché essi sono di differente qualità e funzionalità. Un'esaltazione particolare è riservata da san Paolo alla profezia, decisamente

te superiore, ad esempio, alla glossolalia: «Chi parla con il dono delle lingue edifica sé stesso, chi profetizza edifica l'assemblea» (14,4). È da ricordare che "profezia" non significa "previsione del futuro" bensì la comprensione, alla luce della parola di Dio, dei segni del tempo presente.

*Quarto e ultimo criterio* è il nesso col carisma supremo, la carità. Infatti, l'Apostolo, dopo aver parlato dei carismi, aggiunge: «Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (12,31). Subito dopo, ecco apparire – nel c. 13 – il celebre e mirabile inno all'*agápe*, ossia all'amore, l'unico che riesce a travalicare anche la profezia e a superare ogni altro carisma: «Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla» (13,2). Una nota a margine. Proprio perché essi sono variegati e molteplici, potremmo aggiornare le liste paoline con l'elencazione di nuovi carismi che arricchiscono il nostro tempo e le nostre comunità, secondo i diversi contesti etnici, culturali e sociali. ■



Profeta, di Paolo Uccello, particolare del grande affresco con l'orologio (1443-1445) sulla controfacciata di Santa Maria del Fiore, Firenze. Lo sguardo del profeta rivela la sua forte personalità carismatica.